

PRIMO PIANO

I brani pittorici sono stati oggetto di indagini dettagliate

L'Unical valorizza la Cattedrale di Cosenza

Nell'ambito del corso di laurea in conservazione e restauro dei beni culturali una tesi sarà assegnata su alcuni brani pittorici inediti, di autore sconosciuto

Unical
Donatella Barca

Ancora una volta, la Cattedrale di Cosenza si conferma uno scrigno di tesori nascosti da scoprire.

Quindi, proprio con l'obiettivo di valorizzare tali tesori, nell'ambito del Corso di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università della Calabria, si è deciso di assegnare una tesi su alcuni brani pittorici inediti, di autore sconosciuto, collocati sul primo pilastro della navata sinistra della suddetta Cattedrale. Purtroppo, sin dal primo momento del loro rinvenimento ci si è accorti che i dipinti erano stati gravemente danneggiati e in parte ricoperti da uno strato successivo di malta di ricoprimento.

Non si hanno notizie riguardanti le motivazioni che spinsero alla rimozione di parte del partito decorativo e della loro oblitterazione.

Tuttavia nonostante la precarietà, considerata l'importanza dell'opera, in accordo con il funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle

Arti e Paesaggio di Cosenza, l'Architetto Nicola Ruggieri, si è deciso di intervenire per riportare alla luce tutto quello che rimaneva dell'opera. I dipinti sono stati restaurati nel 2022 a cura dell'allora

I capolavori sono stati oggetto di indagini diagnostiche finalizzate alla comprensione dei pigmenti impiegati dall'artista

studentessa Isabella Valente, sotto la guida della restauratrice Raffaella Greca che l'ha seguita e diretta durante tutte le complesse fasi di inter-

vento. Ma non ci si è occupati soltanto di restauro: i brani pittorici sono stati interessati da un'approfondita campagna di indagini diagnostiche dirette dal Professore Mauro La Russa, docente dell'Università della Calabria e relatore della tesi.

Le analisi sono state finalizzate a determinare la tipologia di pigmenti utilizzati dall'artista, ma soprattutto a evidenziare e caratterizzare le forme di alterazione e degrado, informazioni estremamente utili per una più precisa valutazione delle metodologie di intervento più idonee.

Per evitare di danneggiare ulteriormente i dipinti, già in evidente condizione di precarietà, le prime indagini sono state condotte in modalità non distruttiva utilizzando apparecchiature portatili. Numerose sono state le tecniche analitiche applicate.

Tra queste ricordiamo: la "Termografia" che ha consentito la lettura della stratigrafia muraria, la "Fluorescenza UV", che grazie all'illuminazione ultravioletta ha permesso una migliore lettura dei particolari iconografici difficilmente leggibili



ad occhio nudo e la "Spettrometria XRF in modalità portatile" che ha permesso la caratterizzazione chimica della superficie pittorica. Inoltre micro-prelievi effettuati, con attenzione e selettività, hanno consentito un'ulteriore e approfondita indagine microscopica che ha permesso di individuare le principali forme di degrado presenti sulla superficie pittorica e nello strato preparatorio del dipinto. I mesi di lavoro hanno portato alla redazione di uno stu-

dio approfondito che ha permesso di apprezzare ancora meglio l'opera e che ha fornito informazioni determinanti all'intervento di restauro, rendendo questo patrimonio storico-artistico nuovamente fruibile per i cosentini.

Si spera che lo studio approfondito, condotto su questi capolavori, sveli dettagli interessanti che possano accrescere la conoscenza del patrimonio culturale e artistico della nostra Cattedrale bruzia.



PRIMO PIANO



La Cappella dei Nobili visitabile per gli 800 anni della Cattedrale di Cosenza



Nella ricorrenza degli 800 anni di vita della Cattedrale di Santa Maria Assunta, il FAI lo scorso anno ad ottobre ha offerto ai visitatori la "versione integrale", mai presentata al pubblico, che include l'interno della Cappella dei Nobili, adiacente all'antica Sacrestia, luogo dove sono collocati gli affreschi.

Il focus. Isabella Valente racconta a PdV il lavoro approfondito nella sua tesi



L'oggetto della mia tesi di laurea è l'intervento di un brano pittorico inedito rinvenuto all'interno della cattedrale di Cosenza S. Maria Assunta. Il dipinto si mostrava parzialmente occultato da superfe-

zioni che ne impedivano la leggibilità. Dopo aver rimosso lo strato di muratura mediante l'ausilio di martello e scalpello, si è proceduti con l'intervento di restauro, caratterizzato da varie fasi,

quali l'intervento di descialbatura, la messa in sicurezza del dipinto, la pulitura sia meccanica che chimica della superficie pittorica e il trattamento materico ed estetico delle lacune. Le attività sono state sempre coadiuvate con le indagini scientifiche diagnostiche, al fine di ampliare l'aspetto conoscitivo di tutti gli elementi del dipinto. L'occultamento del dipinto ha suscitato grande curiosità e fatto emergere quesiti volti alla comprensione delle motivazioni di questa pratica largamente utilizzata nelle epoche passate, in particolar modo per le opere di epoca medievale. L'intervento di restauro ha concesso di potere leggere dettagli che prima risultavano occultati alla vista, offrendo la possibilità di descrivere l'opera in maniera più chiara e puntuale, facendo riemergere anche colori brillanti occultati nel corso degli ultimi secoli. La decorazione pittorica presente sul pilastro è organizzata in cinque registri che si susseguono verticalmente lungo la superficie lapidea.

I brani pittorici sono caratterizzati dalla presenza di una cornice rossa che offre una ripartizione tra i diversi riquadri, all'interno dei quali le scene rappresentano una serie di

personaggi. Gli approfonditi studi storico-artistici hanno permesso di identificare il personaggio ricorrente nei registri con la figura di un abate, precisamente sant'Antonio abate, ipotizzando in questo modo che si tratti di un ciclo pittorico sulla vita del santo. È il terzo

Le attività sono state realizzate su un brano pittorico inedito all'interno della chiesa madre bruzia

registro che consente di rafforzare l'ipotesi sull'identità del santo raffigurato. All'interno del riquadro, infatti, sono rappresentati sulla sinistra un personaggio femminile e sulla destra il santo munito di aureola.

Al termine dell'intervento di

pulitura è stato rilevato un elemento peculiare, la presenza di un attributo presente sul capo del personaggio femminile riconducibili a delle corna. Questa immagine pregnante e suggestiva, riconduce ad una delle rappresentazioni maggiormente ricorrente nei cicli pittorici agiografici di sant'Antonio abate, ovvero quella dell'eremita che affronta terribili prove spirituali nel deserto. In particolare, gli attributi della figura femminile appena citati, suggeriscono una precisa vicenda, ovvero quella della tentazione della lussuria, descritta attraverso importanti fonti storiche.

Si tratta, dunque, dell'episodio più famoso dell'agiografia di sant'Antonio abate, quello relativo alle tentazioni che tormentano il santo e alle quali lui riesce a resistere.

L'intervento sul dipinto è stata un'emozione costante, poiché ha configurato l'intervento come una scoperta archeologica riccamente caratterizzata da un particolare fascino di suspense per il partito decorativo che lentamente veniva riportato alla luce, dandomi l'occasione di offrire un nuovo tassello nel complesso quadro della decorazione pittorica della cattedrale di Cosenza.